

Inquinamento - Gli ultimi prelievi hanno rivelato tracce della sostanza cancerogena a Verdellino e Ciserano. "Il rischio è che queste acque vengano usate in agricoltura" dice il sindaco di Verdellino. Sconsolato quello di Arcene: "Il nostro è un territorio martoriato". A Brescia la procura sequestra tre pozzi: le concentrazioni erano minori rispetto a quelle trovate nel caso di Ciserano. Cromo in falda, i sindaci:

"Serve una strategia comune"

Dopo otto anni passati a sonnecchiare nella falda d'acqua potabile di Treviglio, il cromo esavalente è tornato l'assoluto protagonista della malridotta scena ambientale bergamasca. Riscoperto dai media e additato come altamente cancerogeno se ingerito per via orale (e non solo inalato) da una recente ricerca Usa, **la sostanza tossica è spuntata in modo beffardo anche altrove nella Bassa.**

I controlli fatti da Comuni e Arpa nel giugno scorso per verificare la presenza di contaminazione fuori dal territorio trevigliese hanno dato esito positivo. Chi cerca trova, dice il proverbio. E bisogna aggiungere che il "nuovo" cromo non avrebbe niente a che fare con quello propagatosi dalla Castelcrom nel 2000. Si tratta di almeno una nuova (e ignota) fonte di inquinamento. Dunque, il problema si complica. E si allarga a tutti i paesi compresi **nella fascia compresa tra Verdellino e la stessa Treviglio.**

Tracce evidenti di cromo VI sono state trovate a Verdellino in almeno due punti della zona industriale e, soprattutto, in un pozzo privato ad uso agricolo tra Arcene e

Ciserano. Preoccupante il valore riscontrato in quest'ultimo caso: **348 microgrammi** a fronte di una soglia di legge che impone la bonifica una volta superati i 5 microgrammi. "La cosa strana è che a pochi metri, vicino all'ex Poloni, il valore riscontrato è a livelli minimi" dice perplesso il sindaco di Arcene **Giuseppe Foresti.** Che poi, tra il preoccupato e il rassegnato, aggiunge: "Il nostro è un territorio martoriato, ogni tre per due salta fuori che è inquinato. Siamo sempre in trincea...".

Precisato che l'acqua potabile non corre al momento rischi, visto che l'inquinamento riguarda solo la falda più superficiale, a inquietare è un altro aspetto: "Il rischio è che queste acque vengano utilizzate in agricoltura - spiega il sindaco di Verdellino **Giovanni Bacis** - non vedo pericoli immediati, però la vicenda va affrontata seriamente. Bisogna bloccare chi eventualmente sta continuando l'attività di smaltimento illecito". Tra gli indiziati c'è proprio una ditta di Verdellino. Ma non si sa se lo smaltimento risalgia ad alcuni anni fa o se stia continuando tuttora. C'è anche chi parla di aziende della zona che al sabato, quando ci sono pochi curiosi in giro, danno una bella sciacquata ai macchinari versando il tutto nelle rogge vicine. Insomma, i dubbi sono tanti, le certezze ben poche. Per averne qualcuna in più, l'Arpa ha chiesto ai Comuni di fornire una mappa di tutti i pozzi, pubblici e privati, ad uso potabile e agricolo, in modo da avviare un'efficace e esaustiva campagna di monitoraggio. La lista dovrebbe esser pronta entro metà settembre.



"Quel che serve è proprio una strategia d'insieme - continua il sindaco Bacis - non bastano controlli isolati e saltuari. Occorre una sorveglianza costante, anche perchè certi dati sono effettivamente preoccupanti".

Il pallino è ora nelle mani dell'Arpa, che ha sentito la necessità di organizzare un incontro a metà agosto per fare il punto: segno che non c'è tempo da perdere, urge tracciare il quadro della situazione in poco tempo. **Per Legambiente se ne è già perso fin troppo: "I dati sono disponibili già da alcuni mesi** - spiega patrizio Dolcini - e avevano rivelato una situazione anomala. Ci sono stati colpevoli ritardi". Chi finora ha scelto di non muovere passi è stata l'autorità giudiziaria orobica. Eppure **a Brescia, in una vicenda analoga, la procura si è già mossa in modo deciso.** Nell'ambito di un'indagine sulla qualità dell'acqua sono scattati ben tre sequestri di pozzi privati contaminati da cromo esavalente. "Nei pozzi di tre cascine erano stati trovati valori impressionanti: 150 microgrammi per litro" riporta BresciaOggi. Nel pozzo di Ciserano il livello è più del doppio, eppure finora non è scattato alcun provvedimento.

Lunedì 31 Agosto 2009
MARCO BIROLINI